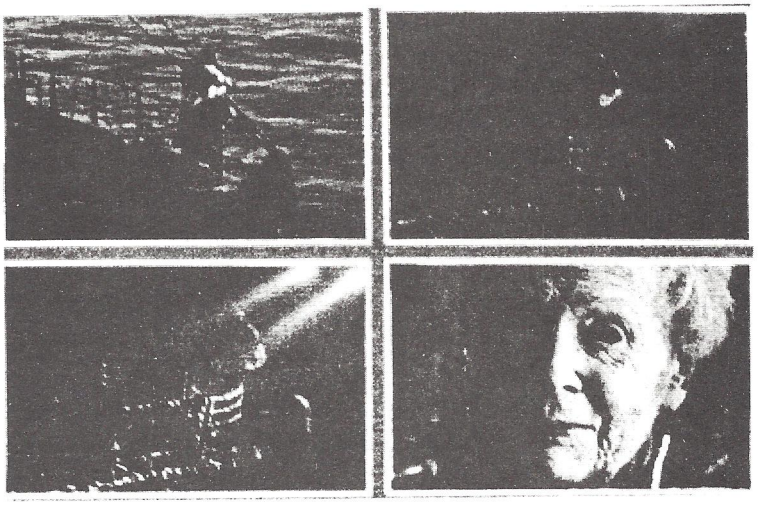
TITANIC

CAST TECNICO ARTISTICO
Sceneggiatura e Regia: James Cameron
Fotografia: Russell Carpenter
Scenografia: Peter Lamont
Costumi: Deborah L. Scott
Montaggio: Conrad Buff, James Cameron, Richard Harris
Musica: James Horner
Prodotto da: James Cameron, Jon Landau per Fox e Paramount
(USA, 1997)
Durata: 194'
Distribuz.: 20TH CENTURY FOX

PERSONAGGI E INTERPRETI
Jack Dawson: Leonardo DiCaprio
Rose DeWitt Bukater: Kate Winslet
Cal Hockley: Billy Zane
Molly Brown: Kathy Bates
Brock Lovett: Bill Paxton
Rose Dawson Calvert: Gloria Stuart



Una delle sequenze più innovative del film di Cameron trasporta i giovani amanti dalla prua del Titanic fin negli abissi dell'oceano. L'effetto è stato realizzato dalla programmatrice Christine Lo grazie ad un software di morphing. Il risultato che in passato sarebbe stato possibile soltanto grazie ad una serie di traballanti dissolvenze incrociate è quello di una transizione impercettibile come il sogno tra il passato e il presente fatto di impercettibili dettagli in progressione.

a cura di Mario Testolin

Titanic è un'opera che si fonda totalmente sul tentativo di riportare alla luce ciò che non è stato visto. Custodita nel relitto delle utopie dell'era industriale, un'immagine ritorna nuovamente alla luce; un'immagine cristallizzata nel desiderio di uno sguardo che si faceva segno. Il ritratto di Rose è dunque il primo termine di un rapporto dialettico che permette alla macchina cinema di mettersi in moto. Attraverso il ritratto di Rose, il film si inserisce in quella ontologia dell'immagine fotografica messa a punto da André Bazin: " Se la morte non è che la vittoria del tempo, allora fissare artificialmente le apparenze della persona amata attraverso un segno (fotografia o disegno) vuol dire strapparla al flusso del tempo: portarla ad esistere per sempre." Ancora Bazin: " Non si crede più all'identità tra il modello e il ritratto o la fotografia, ma si ammette che questo ci aiuta a ricordarci di quello, e dunque a salvarlo da una morte spirituale." Il nesso di necessità che ci lega alle immagini del film, e più in generale a quelle che appartengono alla vita di ognuno, è dunque chiaro. La vita dei personaggi (come nel reale quella delle persone che ci sono vicine) rivive eternamente nei loro ritratti, fotografie e immagini che ognuno di noi ha o porta dentro di sé. L'immagine dunque è ciò che opponiamo alla morte-tempo e l'immagine è ciò che riporta in vita la storia di Jack e Rose.

Il potere seduttivo del film di Cameron deve molto a questo sogno che diventa immagine del viaggio della vita. Dal naufragio del Titanic si salva l'innamorata Rose alla quale è affidato il ruolo di narratrice con il compito di farne rivivere la storia. E il racconto di Rose è prima di tutto una storia di vita che Cameron costruisce attingendo a piene mani alla grande tradizione hollywoodiana, di cui ripropone i modelli strutturali, e gli stereotipi. Rose infatti è la tipica eroina romanticamente inquieta che si dibatte tra due mondi convenzionalmente contrapposti. Combattuta tra la vita di prima che non saprà mai accettare, e quella vita alternativa che non potrà mai vivere ma almeno decidere, Rose troverà in Jack la ragione d'essere per una vita degna di essere vissuta.

Nello sviluppo del racconto Cameron riesce ad inserire rimandi a precedenti capolavori del melodramma, squisite citazioni di film memorabili, nonché richiami ad alcune forme espressive precedenti il cinema stesso. Per tutti valga l'omaggio alla fotografia che apre e chiude la presenza nel film della protagonista, ormai centenaria, Rose. L'apertura avviene nel soggiorno della sua casa con un movimento di macchina da sinistra verso destra che inquadra frettolosamente una serie di fotografie che, sul finire del film vengono riprese più lentamente e rese leggibili da un movimento contrario che si arresta sul letto di Rose (morente o dormiente ?): Rose pilota vicino ad un aereo, Rose a cavallo, Rose attrice. Una vita avventurosa e appassionata segno di una promessa mantenuta, lasciatale in eredità da Jack raccontata da una sequenza di pose, da un "movimento" fotografico. Non dalla realtà all'immagine (cinema), ma, al contrario, da una immagine (cui è affidato un valore salvifico)...alla realtà. Esistere dunque nell'immagine annullando così la negazione dalla vita dunque la Morte. E se il ritratto di Rose mette in moto il racconto della storia del Titanic, alla fine del film troviamo un nuovo testimone (la preziosa collana) dell'invisibile pronto a ritornare nel buio per far ricominciare il gioco della ricerca, del desiderio e della seduzione. Ecco perché il Cuore dell'Oceano ritorna ai flutti; ecco perché Rose può raccontare la sua storia. L'oggetto che contiene tutte le storie, e quindi tutte le immagini, ritorna alla sua non esistenza, e altri James Cameron potranno rimettersi sulle sue tracce. Solo così si potrà continuare a raccontare la nascita dell'amore, solo così si potrà scrivere un nuovo film.

Il film della prossima settimana

TRE UOMINI E UNA GAMBA
di Aldo, Giacomo e Giovanni

Generoso di idee, di gag e di citazioni, "Tre uomini e una gamba" porta sul grande schermo la fortunata vena creativa del trio comico reso famoso dalla trasmissione "Mai dire gol". Inoltre la struttura del film quasi calviniana, ingannatrice, permette di inserire nella storia alcune digressioni che fondono la passione cinefila dei tre con le loro sperimentate scenette teatrali e televisive, con una ben maggiore libertà di movimenti. Ci sono poi altri due interpreti di eccezione: La Massironi e soprattutto Carlo Croccolo che ricalca i personaggi volgari di un grande cabarettista romano.